ANNO XV — N. 22 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 30 Maggio 1915

IN HOC SIGNO VINCES

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.00
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10

FRATELLI D'ITALIA, L'ITALIA S'È DESTA

Non lo credevamo possibile, ci pareva un sogno e si è tramutato in realtà, in cara realtà.

I confini bizzarri creati da una convenzione sono spezzati, molte delle terre che già condividevano con noi ideali di vita e di natura e di linguaggio sono con noi unite anche politicamente, le barriere sono infrante.

Non eravamo e non siamo, no, dei guerrafondai; comprendevamo però tutta la necessità e tutto il dovere nostro di tutelare la dignità nostra, gli interessi dei nostri fratelli e come italiani sinceri e convinti, rimessi completamente a quel governo in cui avevamo piena fiducia per la lealtà delle persone che lo compongono, abbiamo salutato con gioia l'annuncio che l'ora era suonata, che il momento era venuto.

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta:

tutta s'è desta, dalle terre infuocate e feconde di Sicilia alle montagne brulle e scoscese delle alpi nostre; tutta s'è desta, dagli studenti ai professionisti, dagli operai ai contadini: e i nostri alpini ardimentosi, i nostri bersaglieri pieni di fuoco, figli dei nostri campi e delle nostre officine, che dovevano essere trattenuti, frenati dai nostri ufficiali perchè il loro furore non fosse causa di sgradite sorprese, mostrano come fosse latente ma penetrato profondo il desiderio imperioso di redimere le terre fin'ora irredente.

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta.

E s'è posta a fianco — diremo giustamente con Egilberto Martire — «di popoli che oggi rappresentano la causa della libertà e del diritto» *e si è posta a far propria* «la causa della Serbia e — orgoglio ben grande! — la causa del Belgio, eroico e violato». *L'Italia non è oggi coi più forti, non è con coloro che fanno della violenza diritto, e che — oltre il Vangelo — vorrebbero rinnovata nel mondo la legge della forza bruta; è, anche per questo, a difendere le ragioni ideali della civiltà cristiana.*

Ma questo risveglio d'Italia — come tutte le opere grandi e tutte le cause di libertà — ci costa sacrifici, richiede vittime. Il sangue, purtroppo già scorre, e imporpora e impreziosce quelle terre che noi uniremo alla patria nostra come cosa nostra, le vite umane dei nostri soldati hanno già fatto omaggio di tutta la loro floridezza per donare una vita forte e più gloriosa all'Italia. E' sia, purtroppo, così! E' dura, è triste necessità di cose che non si possa quaggiù aver gioia senza dolore, che non si possa avere una vita senza sacrificio di altre vite.

Quel sangue, quelle vite che la patria vorrà, saranno offerte da noi, da tutti i cattolici, con animo forte e sereno, compiendo per supremo dovere verso la patria il grande sacrificio.

E i nostri giovani al Dio della fortezza attingeranno l'eroismo — oh come vorremmo che tutti, tutti con cuor mondo, con anima purificata dalla grazia di Dio, si presentassero al campo! — e i nostri genitori e le spose che hanno mandato al campo i mariti, da Dio consolatore davanti agli altari, aspetteranno il conforto, il sostegno.

E dinanzi a Dio come devono giungere care ed accette le preghiere dei soldati e dei parenti, di chi offre se stesso e le persone più care! Oh Iddio, quando partano da cuori purificati, le guarderà con amore infinito e per quelle lagrime, per quel sangue, per quelle vite infrante benedirà alla patria nostra.

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta.

Tutta s'è desta per la rinnovellata virtù, per il principio religioso che s'è sentito e provato indispensabile al nostro vivere sociale.

E chi ci governa e ci governerà tenga conto prezioso di questi sacrifici e di questo risveglio di vita spirituale e quando sorriderà pace alla nostra Italia fatta più grande e più forte oh ci diano i governatori nostri leggi che la facciano anche più buona!

L'azione nell'Adriatico.

ROMA, 24 maggio, ore 13,30.

(*Ufficiale*). Era prevvisto che appena dichiarata la guerra, vi sarebbe stata un'azione offensiva contro la nostra costa adriatica, intesa a produrre un effetto morale anziché a raggiungere un obbiettivo militare.

Ma si era provveduto per fronteggiarla, rendendola di brevissima durata.

Difatti piccole unità navali nemiche, specialmente cacciatorpediniere e torpediniere, dalle 4 alle 6 del 24 corrente hanno tirato colpi di cannone sulla nostra costa adriatica.

Anche aereoplani hanno tentato di attaccare l'arsenale di Venezia.

Le navi avversarie, dopo un brevissimo cannoneggiamento, sono state costrette dal nostro naviglio silurante ad allontanarsi.

Gli aereoplani sono stati cannoneggiati dall'artiglieria anti-aerea, fatti segno a un fuoco di fucileria, e attaccati da un nostro aereoplano e da un dirigibile che volavano sull'Adriatico.

Le località attaccate sono Porto Corsiconi, che rispose immediatamente e costrinse il nemico ad allontanarsi subito; Ancona dove l'attacco diretto specialmente a interrompere la linea ferroviaria, ha cagionato danni facilmente riparabili; Barletta dove l'attacco fu compiuto da un esploratore caccia torpediniere che una nostra nave scortata da siluranti mise in fuga.

A Iesi aereoplani nemici gettarono bombe sull'hangar, ma senza raggiungere l'obiettivo. Ogni altra notizia sulle operazioni di questa notte non ha fondamento.

L'episodio di Porto Buso
47 prigionieri condotti a Venezia

ROMA, 24 maggio.

(*Ufficiale*). Alle ore 3 di stamane un nostro cacciatorpediniere entrava a Porto Buso, presso il confine italo-austriaco, distruggeva il pontile, della stazione e quello della caserma e affondava tutti gli autoscafi raccolti in quel porto.

Nessuna perdita nel personale e nessun danno al materiale ha subito il nostro cacciatorpediniere.

Il nemico ha avuto due uomini uccisi e 47 prigionieri, tra i quali un ufficiale, e 15 sottufficiali, i quali sono stati trasportati a Venezia.

Undici bombe su Venezia
Piroscafo tedesco affondato ad Ancona

ROMA, 24 maggio.

(*Ufficiale*). Da notizie complementari risulta che gli aereoplani nemici apparsi stamane su Venezia erano due e hanno lanciato undici bombe senza cagionare gravi danni. La difesa è stata pronta ed efficace riuscendo a mettere subito in fuga gli aviatori nemici.

I lievi danni ferroviari cagionati dall'attacco delle navi e degli aereoplani del nemico nelle prime ore di stamane erano già riparati.

Le cannonate del nemico hanno affondato un piroscafo tedesco che si trovava nel porto di Ancona.

Le ostilità per terra
dalla Carnia al Friuli

ROMA, 25, maggio, ore 11.

Quartier Generale. Bollettino di guerra.

Riassunto delle operazioni della giornata del 24:

Frontiera della Carnia: Le Artiglierie Austriache alle ore 19 del 23 hanno aperto il fuoco contro le nostre posizioni senza risultato. Nella giornata del 24 le nostre artiglierie hanno fatto fuoco contro le posizioni occupate dalle artiglierie nemiche.

Lungo la frontiera friulana: Le nostre truppe sono avanzate [illegible] in territorio nemico, incontrando debole resistenza.

Vennero occupati Caporetto, alture tra il Judrio e l'Isonzo, Cormons, Versa (sul fiume omonimo), Cervignano e Terzo (a sud di Cervignano), il nemico si ritira distruggendo ponti e incendiando casolari.

I nostri cacciatorpediniere hanno aperto il fuoco contro il distaccamento nemico a Porto Buso e hanno sbarcato truppe, prendendo prigionieri 70 austriaci che furono trasportati a Venezia. Perdite nostre: un morto e pochi feriti.

Firmato: *Cadorna*.

Nave austriaca
fortemente danneggiata dalle nostre

ROMA, 25, maggio, ore 1.15.

Il Ministro della Marina comunica:

Un veliero approdato a Barletta ha riferito di aver incontrato ieri 24, alle ore 5, al largo del promontorio del Gargano, una nave da guerra austriaca, scortata da quattro torpediniere, facenti rotta per nord-est. La nave era fortemente sbandata sulla sinistra.

Molto probabilmente essa è quella stessa che fu costretta dalle nostre navi ad allontanarsi da Barletta contro cui aveva tirato pochi colpi di cannone senza produrne alcun danno.

Il Re al Quartier Generale

Il Re raggiungerà al Quartier Generale il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Cadorna, per assistere personalmente alla nostra azione militare verso i paesi irredenti. Molte casse, bauli e valigie furono tra ieri ed oggi trasportati alla stazione.

Il proclama del Re
all'esercito e all'armata

ROMA, 26, notte.

Sua maestà il Re assumendo il comando supremo delle forze di terra e di mare ha emanato il seguente ordine del giorno:

«*Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguente l'esempio del mio grande avo assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire. Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza; ma il vostro indomito slancio saprà, di certo superarla. Soldati, a voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della patria nostra, a voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.* — Gran quartiere generale 26 maggio 1915. — VITTORIO EMANUELE».

Il Re è partito pel Quartier Generale
Il Duca di Genova nominato Luogotenente generale

ROMA, 26, sera.

S. M. il Re, avendo assunto il Comando Supremo delle forze di terra e di mare, è partito questa notte in forma privatissima, accompagnato dalla sua casa militare, per il gran quartier generale. Lo hanno ossequiato alla stazione soltanto i membri del Governo, confidenzialmente prevenuti dal presidente del Consiglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto in data di ieri:

«*Vittorio Emanuele III ecc. ecc. sulla relazione del Presidente del Consiglio e sentito il Consiglio stesso abbiamo decretato e decretiamo:*

«*Il nostro amatissimo Zio Tommaso di Savoia, Duca di Genova, è nominato nostro Luogotenente Generale durante la nostra assenza dalla capitale.*

«*Sulla relazione dei Ministri responsabili, egli provvederà in nome nostro agli affari dell'amministrazione ordinaria e ad ogni altro atto che abbia carattere di urgenza firmando i reali decreti i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite forme.*

«*Egli disporrà perchè ci siano rassegnati gli affari di grave importanza.*

«Dato a Roma 25 maggio 1915. — Firmato: VITTORIO EMANUELE — Controfirmato: SALANDRA».

Il figlio del Gen. Cadorna
mandato dal padre in prima linea

Il Capo di Stato Maggiore generale Cadorna che diede ai soldati d'Italia la più severa disciplina del dovere, il più pronto spirito di sacrificio sa anche con l'esempio dimostrare come egli stesso senta e nel modo più nobile e più alto la disciplina. Il generale Cadorna ha due figli — è bene entrare in questo momento che egli a lato del Re si pone alla testa dell'esercito liberatore in quella intimità del suo focolare perchè gli italiani conoscano meglio le sue virtù — uno di essi è tenente di cavalleria ed appartiene ai lancieri Firenze di stanza a Roma, l'altra — la figliola — è monaca. Alcuni mesi or sono il generale Cadorna scelse per suo ufficiale di ordinanza il proprio figlio. Migliore scuola il giovane ufficiale Cadorna non avrebbe potuto avere ma, uscito il decreto di mobilitazione dell'esercito, il generale Cadorna ha rinviato il figlio al suo posto nel reggimento perchè vada a combattere in prima linea per la patria. L'ex ufficiale di ordinanza del capo di stato maggiore è stato accolto a gran rapporto dal colonnello cav. Milanesi presenti quasi tutti gli ufficiali e il glorioso stendardo del reggimento che nel 1866 fu a Ponte di Versa agli ordini del fu generale Cadorna nonno del giovane tenente.

Come si è dichiarata
la guerra all'Austria

Domenica il Ministro degli Esteri ha dichiarato all'Ambasciatore di Austria a Roma che l'Italia si considera risolta da ogni impegno e pienamente libera. In conseguenza lo stato di guerra incomincerà col 24, Lunedì. Furono quindi consegnati i passaporti agli ambasciatori di Vienna, Berlino e di Baviera e Roma e a loro disposizione, come anche agli ambasciatori di Vienna Berlino e Baviera presso la Santa Sede, furono messi treni speciali perchè partissero dall'Italia. Martedì sera sono partiti tutti da Roma. Alla stazione vi era gente, non un grido però ostile, non un atto che volesse dire offesa agli ambasciatori che partivano. Così noi Italiani abbiamo saputo dimostrare come possiamo lottare anche quelli che ci sono nemici. E questo è avvenuto alla distanza di pochi giorni da quando a Berlino si bastonava il nostro ambasciatore.

Quel che dice Francesco Giuseppe

L'Imperatore d'Austria Ungheria ha offerto al popolo austriaco il seguente manifesto:

«*Ai miei popoli. — Il Re d'Italia mi dichiarò la guerra! Un tradimento di cui la storia non conosce l'esempio fu consumato dal Regno d'Italia contro i due alleati, dopo una alleanza di più di 30 anni, durante la quale l'Italia potè aumentare i suoi possessi territoriali e svilupparsi ad impensata floridezza. L'Italia ci abbandonò nell'ora del pericolo e passa colle bandiere spiegate nel campo dei nostri nemici. Noi non minacciammo l'Italia, non minacciammo la sua autorità, non toccammo il suo onore e i suoi interessi. Noi abbiamo sempre fedelmente corrisposto ai nostri doveri di alleanza; e le abbiamo assicurata della nostra protezione quando essa è scesa in campo. Abbiamo fatto di più; quando l'Italia diresse i suoi sguardi bramosi verso le nostre frontiere, eravamo decisi, per conservare le nostre relazioni di alleanza e di pace, a grandi e dolorosi sacrifici che toccavano in modo particolare il nostro paterno cuore. Ma la cupidigia dell'Italia, che ha creduto di poter sfruttare il momento, non era tale da poter essere calmata. La sorte deve così cambiarsi. Durante dieci mesi di lotte gigantesche nel più fedele affratellamento d'armi dei miei eserciti con quello dei miei augusti alleati abbiamo vittoriosamente tenuto fermo contro il potente nemico del nord.*

«*Il nuovo perfido nemico del sud non è un avversario sconosciuto: i grandi ricordi di Novara, Mortara, Custoza, Lissa, che formano la gloria della mia gioventù, lo spirito di Radetsky, dell'arciduca Albrecht, di Tegetthof, che con le forze di terra e di mare vivono eternamente, ci sono garanzia che noi difenderemo vittoriosamente le frontiere della monarchia anche verso il sud.*

«*Io saluto le mie truppe vittoriose e agguerrite e confido in esse e nei loro condottieri. E confido nel mio popolo il cui spirito di sacrificio senza esempio merita il mio più profondo grazie. Prego l'Onnipotente che benedica le nostre bandiere e prenda la nostra giusta causa sotto la sua benigna protezione.* — Francesco Giuseppe».

Norme per la corrispondenza
coi militari mobilitati

Il Ministero delle Poste comunica il seguente manifesto per la corrispondenza postale diretta al personale costituente l'esercito e l'armata mobilitati:

« Si fa noto che tutta la corrispondenza postale diretta al personale costituente l'esercito mobilitato (ufficiali, truppa e personale civile assimilato), nonchè al personale imbarcato sulle RR. navi (ufficiali, sottoufficiali, graduati e comuni) non deve portare sull'indirizzo, l'indicazione della località ove risiede il destinatario, essendo variabilissima tale residenza.

« Per agevolare il recapito di detta corrispondenza è necessario che sull'indirizzo sia indicato:

« 1. Il nome, cognome, grado e qualità del destinatario.

« 2. Il reggimento cui il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria, oppure il drappello o reparto speciale di cui il medesimo fa parte, ovvero il Quartier generale, la Direzione, lo Stato Maggiore, il Comando, ecc. cui è addetta la persona alla quale è diretta la corrispondenza (se trattasi di personale dell'esercito) o la nave su cui è imbarcato (se riguarda personale della R. Marina).

« Fa eccezione la corrispondenza diretta ai militari non appartenenti ad unità mobilitate dell'esercito di campagna, i quali continuano a far parte di Comandi, Direzioni, depositi, distaccamenti, ecc. territoriali, nochè quella diretta al personale della R. Marina addetto a navi di uso locale (rimorchiatori, bette, cisterne) o in allestimento, la quale corrispondenza continuerà a portare la indicazione del luogo di destinazione.

« Ad ogni buon fine si raccomanda di indicare a tergo delle buste o pieghi ed in testa alle cartoline il nome ed il recapito del mittente, al quale possano essere rinviate quelle corrispondenze il cui destinatario risulti irreperibile.

« Presso tutti gli stabilimenti postali ed i rivenditori autorizzati è messa in vendita una busta speciale militare del valore di cent. 10 la quale potrà anche essere inoltrata ad ufficiali od assimilati dell'esercito e della marina senza alcun aumento di spesa nell'affrancatura.

« Le lettere che il pubblico intende spedire in raccomandazione ai militari debbono essere presentate aperte agli sportelli degli stabilimenti postali, al solo scopo di accertare che non contengano valori.

« Il valore dichiarato delle corrispondenze assicurate spedite ai militari del R. Esercito e della R. Marina ed assimilati non può superare l'importo di L. 300.

« Per gli invii di danaro è in special modo consigliabile il vaglia postale, quale mezzo più sollecito e più sicuro.

« Non è ammesso l'invio di corrispondenze per espresso, nè quello di di raccomandazione e di assicurate gravate di assegno, indirizzate al personale dell'esercito mobilitato od a quello imbarcato sulle RR. navi. Parimenti non sono ammessi invii di alcun genere con ricevuta di ritorno.

« I pacchi postali diretti ai militari o da questi spediti non possono superare il peso di kg. 3.

« In via di eccezione, sono ammessi sino al peso massimo di kg. 5 i pacchi spediti da ufficiali ed assimilati o ad essi indirizzati, quando contengano effetti di vestiario che, presi isolatamente, superano i 3 kg.

« Non sono ammessi i pacchi con assegno, con porto assegnato e quelli con valore dichiarato.

« Per l'indirizzo dei pacchi e dei vaglia valgono le stesse avvertenze fatte per le corrispondenze ».

Il manifesto reca i seguenti esempi di indirizzi per l'esercito:

a) Personale dei Comandi e delle Intendenze

1. - Cognome e nome.

2.o - Grado: soldato, o caporale o capitano, ecc., o assimilato.

3.o - Ente, cioè: Comando supremo; o Comando 1.a armata; o Comando 2.o Corpo d'armata; o Comando 22.a divisione; o Comando 3.a divisione cavalleria; o Comando brigata fanteria Parma; o Comando 1.o gruppo alpino; o Comando 2.a brigata cavalleria; o Intendenza generale; o Intendenza 1.a armata.

b) Personale delle truppe operanti

1. - Cognome e nome.

2. - Grado: Soldato o caporale o capitano, ecc.

3. - Ente, cioè: 2.o reggimento carabinieri, 1.a compagnia o 1.o squadrone; o 4.o reggimento fanteria, 2.a compagnia (o mitragliatrici); o 5.o reggimento cavalleria, 3.o squadrone (o mitragliatrici); o 3.o reggimento bersaglieri, 4.a compagnia (o ciclisti o mitragliatrici); o 4.o battaglione della R. Guardia di finanza, 2.a compagnia; o 5.o reggimento artiglieria da campagna, 2.a batteria; o 1.o reggimento artiglieria da montagna, 3.a batteria; o 2.o reggimento artiglieria da fortezza, 5.a compagnie; o 1.o reggimento genio zappatori, 10.a compagnia; o 5.o reggimento genio minatori, 8.a compagnia; o sezione minatori della 2.a divisione di cavalleria; o sezione telegrafisti della 1.a divisione di cavalleria; o 6.o genio ferrovieri, 4.a compagnia; o 4.o genio pontieri, 2.a compagnia; o sezione da ponte della 3.a divisione di cavalleria; o battaglione lagunari, 1.a compagnia; o sezione radiotelegrafica della 1.a armata (o del Comando supremo); o sezione aerostatica della 1.a armata; o squadra telefotografica della squadriglia; o 2.a squadriglia di aeroplani di artiglieria; o 3.a compagnia treno di parco d'assedio.

c) Personale dei servizi

1. - Cognome e nome.

2. - Grado: Soldato o caporale, o capitano, ecc.

3. - Servizio, cioè: colonna munizioni 1.o gruppi alpini; o reparto sanità 1.o gruppo alpini; o ospedaletto 1.o gruppo alpini; o colonna munizioni 3.o corpo d'armata (o 2a divisione di fanteria); o magazzino avanzato di artiglieria della 2.a armata (o genio, o sanitario, o viveri, o vestiario); o parco automobilistico della 3.a armata; o parco genio 6.o corpo d'armata (o della 14.a divisione); o ospedaletto del 4.o corpo d'armata; o ospedale da campo della 2.a armata; o 1.o treno attrezzato; o sezione sussistenza della 3 armata (o del secondo corpo d'armata o della 1. divisione di cavalleria); o colonna viveri del 5.o corpo d'armata; o sezione panettieri per gruppo alpini; o panificio avanzato della 2.a armata; o parco buoi della 3.a armata; o infermeria cavalli della 2.a armata; o salmerie 1.o gruppo alpini; o croce rossa o ambulanza (o 3.o ospedale, o 2.o treno ospedale); o Ordine di Malta 1.o treno ospedale.

d) Esempi di indirizzi per l'armata

1. - Cognome e nome.

2. - Grado: marinaio, capo timoniere, tenente di vascello, ecc.

3. - R. nave Varese, o R. siluratrice Clio, ecc.

Ponte di Versa 1866

Si dice in questi giorni che il nostro esercito ha ripreso l'offensiva interrotta nel 1866 dall'armistizio. E per le truppe che hanno occupato Versa la frase è vera alla lettera, poichè un po' all'occidente di questo villaggio al ponte che scavalca il Torre si svolse il 26 luglio 1866 l'ultima fazione che si sia combattuta dalla parte di Trieste.

Il 25 luglio il generale Cadorna — il futuro liberatore di Roma, il padre del nostro Capo di Stato Maggiore — riceveva ordine di spingere la sua cavalleria e i suoi bersaglieri ad occupare Romans, Borgo di Conventi e Mossa, verso l'Isonzo. Si voleva raggiungere più che altro uno scopo politico.

« Importa grandemente agli interessi di Italia — scriveva Cialdini al generale Medici riferendosi all'armistizio già concluso tra Austria e Prussia — che la S. V. prenda Trento e che passi l'Isonzo ».

E fatte tre colonne, ciascuna formata di un reggimento di cavalleria e di due battaglioni di bersaglieri il generale De La Forest comandante la brigata di cavalleria del quinto corpo le lanciò a raggiungere gli obiettivi designati. La colonna destinata a Romans al comando del colonnello Brunetta d'Usseaux e formata del reggimento lancieri di Firenze, del 16.o e del 35.o battaglione bersaglieri, della 5.a batteria dell'8.o artiglieria, urtava presso Nogaredo contro una forte colonna austriaca agli ordini del colonnello Torok. Erano circa 2500 fanti austriaci, 300 cavalli e 2 pezzi contro circa 400 cavalieri italiani, 1600 bersaglieri — compreso un battaglione e mezzo venuto poi di rinforzo — e di sei pezzi.

A celere andatura, profittando del terreno coperto, la colonna austriaca volse in ritirata, combattendo verso il Ponte di Versa; ma vi era stata preceduta da mezzo il primo squadrone dei lancieri di Firenze, da tutto il quarto squadrone e da due compagnie del decimo bersaglieri, i quali con una azione fulminea avevano sorpresa presso il ponte sgominandola una compagnia austriaca del reggimento Nagy, lasciatavi a guardia.

Il colonnello Torok decise di attaccare il distaccamento italiano; ma il capitano Carutti dei bersaglieri, che aveva il comando, ordinò la carica al mezzo squadrone del capitano Bouvier. Erano una cinquantina di lancieri. Condotto con meraviglioso vigore il mezzo squadrone si fece largo tra i fanti nemici a lanciate e sciabolate, piombò sulla sezione di artiglieria austriaca che procedeva surada, i cannonieri non ebbero il tempo di porre i pezzi in batteria e anzi uno dei cannoni ribaltò in un fosso.

Ma fucilati da ambo i lati e da tergo dalla fanteria nemica quei pochi lanceri soffrirono gravi perdite in brevi momenti. Tuttavia giovandosi dell'effetto prodotto dalla carica, il capitano Carutti che in quel momento si accorgeva di essere minacciato alle spalle da altra fanteria nemica accorrente da Versa, poteva ritirarsi tranquillamente senza essere molestato da quelle forze strabocchevoli che s'affrettavano a passare il Torre sempre incalzate dalla colonna Brunetta che guadato a sua volta il fiume occupava Versa, raggiungeva la sponda del Judrio flagellando di colpi di fucile la retroguardia del Torok. Ma in quel momento si presentava un maggiore dei bersaglieri Sironi il tenente colonnello Kopfinger dello stato maggiore austriaco con una lettera aperta del generale Maroicic al generale Cialdini portante l'annunzio della tregua conchiusa tra l'Italia e l'Austria.

Lo stendardo dei lancieri Firenze fu decorato, per la brillante fazione, della medaglia di bronzo al valor militare.

Ai giovani cattolici del Veneto

Il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica Italiana ha diretto a tutte le Associazioni Giovanili Cattoliche del Veneto il seguente appello:

« Ai Presidenti, agli Assistenti Ecclesiastici e ai Soci dei Circoli Giovanili Cattolici della Regione Veneta.

Treviso, 25 maggio 1915.

E' suonata l'ora solenne e grave per la Patria nostra. Migliaia di giovani si battono coraggiosamente sui campi di battaglia per il trionfo del diritto e per la grandezza del Paese, per la libertà di nostra gente.

Sarebbe offesa ricordare in quest'ora ai cattolici il loro dovere. Essi nel loro programma portano scritte le sacre parole di Religione e di Patria, essi conoscono il sacrificio e le due lotte per la giustizia e per ogni santa idealità.

Non quindi un incitamento ma un fraterno e caldo saluto di amore e di fede un augurio di gloria e di vittoria rivolgiamo ai compagni che sono partiti per il fronte e a quelli che nelle opere di carità e di patriottismo in tutte le contrade del Veneto palpitano degli stessi fervidi entusiasmi.

Negli uni e negli altri sia più forte e più operosa in quest'ora la fede e nella purezza della vita, nella feconda e sublime pietà dei cuori traggano forza di valore e di eroismo e di speranza e di conforto verace.

Mai come allora che si unisce alla Fede il Patriottismo è virtù eccelsa e arra di trionfo!

Amici, noi speriamo che la Benedizione di Dio, invocata dai nostri sacerdoti e dalle nostre madri unita al valore dell'Esercito Italiano affretterà il giorno della pace e della libertà.

In quel giorno, riposte le spade, dopo di aver compiuto il dovere per la patria diletta tutta libera e più grande, potremo con fronte serena riprendere il nostro posto di soldati nelle pacifiche lotte per il trionfo della nostra Fede.

per il Consiglio Regionale Veneto della G. C. I.: avv. Giuseppe Benvenuti presidente — Sac. dottor Luigi Saretta assistente ecclesiastico ».

AVVERTENZE

1. — Tutte le adunanze e le manifestazioni pubbliche e le adunanze foraniali e diocesane rimangono fino a nuovo avviso sospese.

2. — Si raccomanda vivamente ai Circoli di continuare le loro sedute, provvedendo a sostituire i membri della Presidenza che per la mobilitazione si fossero allontanati dal paese, intensificando il loro lavoro in opere di carità e di assistenza.

3. — Il « Foglio dei Giovani » organo del Consiglio Regionale sospende fino a nuovo avviso le sue pubblicazioni.

4. — Tutti i Circoli promuovano fra i propri soci ed anche d'accordo con le altre associazioni cattoliche locali frequenti comunioni e preghiere per la Chiesa e per la Patria e specialmente per quei giovani della nostra Società che si trovano sui campi di battaglia.

— o —

Il Presidente generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana avv. Paolo Pericoli ha pubblicato in data 22 corrente il seguente appello:

« Quando nel settembre scorso il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana di fronte all'immane conflitto che allora già da due mesi infieriva in Europa, votava unanime l'ordine del giorno cui poi nel gennaio di quest'anno plaudiva con corde l'assemblea generale della nostra Società, dopo aver in esso affermato solennemente il valore assoluto della pace cristiana e formato l'augurio fervido, che il nostro paese potesse scongiurare da sè l'estrema prova della guerra, dichiarava pure a nome vostro, che ove questa fosse divenuta inevitabile, i giovani cattolici d'Italia avrebbero saputo ancora e sempre compiere generosamente il loro dovere.

« L'ora supremamente grave per la nostra Patria, che avremmo desiderato non giungesse, sta oggi per scoccare. Coloro che dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini hanno, insieme al potere, la terribile responsabilità di reggere in questo momento le sorti della Nazione, hanno ritenuto di non poter altrimenti che con la forza delle armi difenderne i diritti, tutelarne gli interessi e conseguire l'adempimento delle sue aspirazioni.

« Voi, giovani cattolici d'Italia, sorriso e speranza di quanti teneramente vi amano, sorriso e speranza della Chiesa e della Patria, chiamati nelle file dell'Esercito e dell'Armata rispondeste senza esitare all'appello. Voi che nella grande Associazione Nazionale nostra imparaste e proclamaste apertamente e a sostenere virilmente la vostra fede di cristiani di fronte alla calunnia, alla insidia e al sarcasmo degli avversari, abituandovi così alla forte e vigile difesa della libertà religiosa presidio e gloria della civiltà italica, saprete ora, ne siamo certi, con eguale fermezza e coraggio, mostrarvi figli devoti della Patria, soldati degni di Lei.

« Voi, giovani cattolici d'Italia, dando mirabile esempio ai vostri commilitoni di disciplina e di fortezza, direte ancora una volta alto al mondo, che vi guarda, che la dottrina sublime di Gesù Cristo che suggeste con il latte materno e che nei nostri circoli apprendeste a confessare ed a praticare pubblicamente senza timore, dà ora a voi la forza di mostrarvi eroi nei supremi cimenti, ai quali sarete chiamati, e di presentarvi anche ai vostri nemici.

« Dandovi il saluto commosso dell'anima nostra insieme all'augurio fervido che con la protezione di Dio possiate tornare incolumi in seno alle vostre famiglie, dopo aver compiuto tutto intero il vostro dovere, ci sia consentito ricordarvi in questo momento supremo, come parola d'ordine delle vostre future battaglie, il motto che ormai da cinque lustri brilla fulgido sul labaro, sulle bandiere e sulle insegne della Gioventù Cattolica Italiana: PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO ».

Da Lauco a Bologna
per la Patria

Un senso vivissimo di nostalgia mi ha pervaso al momento della partenza. Quei saluti augurali, quelle strette di mano, quei singhiozzi, quelle lagrime disfogate hanno ottenuto il sopravvento sul mio proposito di resistenza ed ho finito col piangere io pure.

Dodici ore dal precetto, al montare in treno era poco, troppo poco per una fibra tutt'altro che sensibile.

Lascio la mia chiesa come dovessi lasciare la mamma, mi congedo dalla mamma come dovessi recidere ed abbandonare in Carnia una parte di me stesso.

Eppure mi sembrava di essermi rassegnato da tempo al colpo che prevedevo sempre imminente.

Da Villa ad Amaro prima tappa, da qui ad Udine la seconda, da Udine a Mestre la terza con scappata a Venezia. La regina della Laguna non l'avevo mai veduta e volli approfittarne in forza del mio biglietto gratuito di caporale richiamato. Il ponte di Mestre contornato da piroscafi e da brevi scafi mi lascia a bocca aperta, alla stazione ferroviaria resto estatico ed è la folla che mi sospinge e mi guida.

Contemplo il Canal Grande, ascolto le sirene, visito la splendida chiesa degli Scalzi e mi dirigo tra un via vai fittissimo verso la Piazza San Marco.

Un pitocco di cicerone scruta il mio pensiero e si propone di guidarmi; l'assicuro che son pratico quanto lui, e, per primo saggio, al primo svolto .... sbaglio vicolo.

Se m'ha tenuto dietro m'avrà certo lanciato l'augurio: T'arrangia, bugiardo!

Non era però tirchieria la mia, era, nell'annata in corso, semplice economia. Incontro uno studente. Pierino Picotti da Villa che mi guida gratis a San Marco; ma quando infiliamo l'ultimo vicoletto che sbocca al Palazzo Patriarcale, taf, si spegne la luce elettrica e restiamo con il crepuscolo serale e con un quarto di luna.

Il provvedimento è in vigore da ieri. Gli aeroplani tedeschi han buttato degli obici per colpire l'Arsenale, la Basilica, il Palazzo Ducale; ed il capo del dipartimento ha ordinato il .... buio!

Ma il chiarore lunare dà a Venezia uno spettacolo per me commovente. Sul piazzale di San Marco saluto di sfuggita quattro Amaresi richiamati. Poi un soldato di marina, con vera cortesia, mi guida al Ponte di Rialto, donde in vaporetto smonto alla Ferrovia.

L'impressione, nella visita fugace, un po' confusa, ma grandiosa: se vivrò vi tornerò e presto.

Sono le dieci di notte e parto in direttissimo e in seconda classe per Bologna, avendo nel mio coupè tra gli altri, la signora del segretario - capo dell'ambasciata nostra a Vienna, che ci regala rivelazioni scottanti sulla politica d'oltre confine. Alle due dopo mezzanotte tocco Bologna, dopo nove anni di lontananza, gli esercizi aperti, ma tutti gli alloggi completi: non c'è caso di poter dormire.

M'accompagno per due ore ad un tenente della sussistenza, poi lo perdo tra i nottambuli, son le quattro. Alle cinque un braccio mi scuote. E' il cameriere del Caffè al Podestà in Piazza San Petronio, che mi ha trovato appisolato sur un tavolino esterno del suo esercizio. Col sonno non si discute e fa scapitare anche nella riputazione. Scappo via mortificato. Stasera dormirò forse in quartiere e domattina forse partirò per la frontiera. Un soffio caldo caldo di nostalgia mi assale, ho spezzato sogni tanto rosei, ho sacrificato tante comodità.

— Ohe, caporale, hai dimenticato che ti sei ridotto così per la difesa della Patria?

Bologna, 25 maggio 1915.

ALPINO

Comunicato

Il Dott. E. BALLERO di Udine rende noto ai suoi clienti che malgrado il suo richiamo sotto le armi non saranno trascurate le loro cure scrivendo a

Colle Val d'Elsa (Siena)

e informa pure che col prossimo anno aprirà a Trieste una Casa di Cura per malattie polmonari.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

Un'alta missione giovanile

La guerra che si appresta a fare l'Italia deve essere guerra da popolo civile, guerra umana, pietosa, per quel tanto che questi nomi non hanno di antagonico col nome stesso di guerra.

Abbiamo tutti udito narrare di cose orrende che altri combattenti hanno fatto: nè io penso tanto alle rovine, pur così dolorose, di cupole e di monumenti, quanto agli oltraggi alle persone in ciò che hanno di più sacro, l'onore. Sappiamo che nell'ebbrezza della vittoria o nell'eccitazione della lotta i soldati scordarono il rispetto che si deve sempre alla donna, essere inerme e indifeso, che nessuno a nessun costo deve mai offendere, e non si trattennero neanche dinanzi al velo di suora; la selvaggia brutalità di soldati abusò vigliaccamente di innumerevoli innocenti, solo perchè erano le donne del paese nemico.

Noi crediamo che il nostro sangue latino rifugga da cosiffatta bassa offesa all'onore altrui: noi crediamo che, anche se nella sua vita ordinaria il giovane italiano transiga colle leggi dell'onestà, senta poi quand'è soldato così alto di sè da non sapere imporre il proprio piacere come tributo di guerra al nemico; noi crediamo che il pensiero della mamma, della sorella, della fidanzata sia custodito con tanta riverenza nella mente del sodato italiano e lo accompagni con così dolce insistenza, da far sì che dinanzi a ogni donna egli sappia provare rispetto anche se essa sia di conquistato paese nemico. Lo crediamo; ma in questa trepidazione di oggi non ci sembra inutile l'affermare il dovere di questo rispetto, quasi sacro ricordo affidato ai figli che partono dai genitori che restano.

Sappia dunque il soldato italiano essere sempre, in ogni circostanza anche quando la vittoria gli dia baldanza ed ebbrezza, simbolo ed esempio di cavalleresca onestà, e non si macchi neanche una volta di quelle colpe che hanno bruttato altre soldatesche. Nessun soldato italiano attenti all'onore di nessuna donna, mai, in nessun luogo, in nessuna occasione: della donna, anzi, si faccia egli sempre geloso custode e difensore. La nostra bandiera deve essere segnacolo di civiltà vera, di vera nobiltà; e come non si deve mai macchiare: la riporti in patria il soldato logora e stracciata, sì, ma onorata.

Sia puro il nostro soldato! Oh! se quella purezza che noi cristiani proclamiamo essere un dovere divenisse da divisa del soldato italiano, quale grande risparmio di energie pei giorni del cimento! quale alta scuola di abnegazione e di sacrifizio! quale forte tempra al carattere per l'ora in cui sono i forti che resistono e vincono! quale dolcezza e mitezza scenderebbe nei cuori dei nostri soldati, a cui quelle virtù sarebbero preziose, giacchè la guerra fra popoli civili si combatte senza rancore nell'animo, se almeno essa ha per giusto movente la grandezza della patria e non l'odio verso i nostri simili!

Questa scuola di purezza, questa diffusione dei sani principi della morale, nei lunghi giorni della preparazione, nella vigile attesa della lotta, negli ansiosi ozi della trincea, in quei momenti in cui l'altezza della missione che si compone e la vicinanza — sempre solenne — della morte dispongono gli animi a sentimenti di bontà, sia compito dei giovani cattolici che vestono la divisa del soldato. Essi sono molti: sono i soci dei nostri circoli di studenti, di operai, sono i nostri propagandisti, sono coloro che, anche senza partecipare all'azione cattolica, hanno sempre avuto in cuore la fede, e praticato la vita cristiana. Essi che sanno le bellezze della vita pura, essi che conoscono essere la purezza un dovere ed un bene, essi che di questa purezza sono vivi esempi, se ne facciano apostoli presso i loro compagni, oggi nelle caserme o sotto le tende o nelle fortezze, domani nelle trincee. Parlino coll'esempio primo, colla parola buona dopo; non colla rampogna, non colle minaccie, ma colla mitezza, colla persuasione. Rievochino le immagini delle donne care che hanno lasciato a casa, parlino dell'avvenire a cui si preparano, e che deve essere nobile, giacchè farà seguito ad una giovinezza nobilmente cominciata a servizio della patria; in quei momenti saranno ascoltati. E la virtù della purezza sbocciata fra i pericoli e le ansie della guerra, fiorirà poi al tornar della pace: e la nostra gioventù, mantenutasi onorata e integra sul campo anche nelle ebbrezze della vittoria, sarà elemento di quella futura prosperità della patria che deve scaturire dalle cure, dalle ansie e dai cimenti di questa nostra età.

Un tale apostolato deve invogliare i giovani cattolici che già vestono o vestiranno l'assisa del soldato italiano. Se lo impongano come dovere, ed avranno doppiamente meritato della patria; perchè ne avranno sostenuti i diritti e procurata la difesa, e perchè le avranno resi i suoi figliuoli immuni dal vizio o dal vizio redenti.

Come potrebbe il giovane soldato cristiano trovare missione più nobile?

Rodolfo Bettazzi.

Spigolando

— 400 cappellani militari hanno chiesto di essere subito inviati in prima linea, dichiarando di rinunciare a qualsiasi compenso o privilegio accontentandosi del semplice trattamento militare.

— Il Palazzo Reale di Milano fu dalla real casa offerto alla direzione di sanità per il ricovero dei feriti. Ve ne potranno stare almeno 400.

— In Armenia continuano i massacri contro gli armeni. Ora gli alleati anglofrancesi hanno da Londra pubblicato una nota nella quale dichiarano di tenere i membri del governo turco responsabili di tutti i massacri compiuti.

— La notizia che l'Italia è entrata in guerra fu accolta con grande entusiasmo in Inghilterra, nel Belgio, in Francia. In Francia poi si concesse un giorno di vacanza in tutte le scuole.

— La Svizzera con nobili parole ha confermato all'Italia la sua neutralità.

— Con decreto reale è avvenuto un movimento nei Prefetti di Palermo, Reggio Calabria, Perugia e Ascoli Piceno

— In moltissimi comuni d'Italia sono avvenute grandi manifestazioni per la nostra entrata in campo e i municipi hanno fatto pubblicare nobili appelli al popolo.

— S. M. il Re ha dato per la Croce Rossa, come sua offerta personale, la somma di L. 20,000.

— Il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Orlando ha diretto ai capi delle corti e dei Tribunali una circolare nella quale raccomanda che anche in questi momenti difficili si faccia tutto il possibile perchè la amministrazione della Giustizia segua il suo corso regolare.

— Poincarè, presidente della Repubblica francese, ha spedito al nostro Re un devoto telegramma per l'entrata dell'Italia in azione.

— Il villaggio trentino Livinallongo è stato dagli austriaci raso al suolo. Pare che una stessa sorte sia riservata anche al paese di S. Pellegrino pure nel Trentino.

— All'esposizione di S. Francisco, in America, è stato conferito l'unico gran premio al padiglione italiano ideato dall'architetto Marcello Piacentini.

— Per ordine del Ministero dell'Istruzione in tutte le scuole medie e normali, governative o pareggiate le lezioni cesseranno al 29 Maggio.

— Dall'America verranno in Italia 100 mila combattenti volontari. Sono dei nostri italiani là residenti.

PER GLI EMIGRANTI

La guerra e le rendite d'infortunio

L'Ufficio Provinciale del lavoro in data 22 corr. ha trasmesso ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«*Ill.mo Sig. Sindaco,*

Ill.mo Sig. Sindaco,

La somma delle rendite d'infortunio che annualmente viene trasmessa dalla Germania e dall'Austria-Ungheria a persone residenti nel Regno si calcola annonti ad oltre un milione e mezzo di lire, di cui non meno di un ottavo è pagato nella sola nostra Provincia.

Nel momento attuale questa constatazione assume per noi speciale importanza, giacchè verificandosi, come pur troppo sarà probabile, una sospensione di tali pagamenti, numerosi sarebbero i sinistrati ed i superstiti di sinistrati cui verrebbe a mancare una fonte pr'ncipalissima donde ritraggono mezzi di sussistenza.

Quest'Ufficio del Lavoro pertanto, nell'intento di raccogliere i dati necessari per lo studio della questione e dei provvedimenti che potranno venire invocati, si rivolge alla S. V. Ill'ma affinchè si compiaccia trasmettere con sollecitudine l'elenco dei *pensionati per infortunio* che presentemente risiedono in codesto Comune, ponendo in rilievo quelli ch'Ella ritiene maggiormente bisognosi di soccorso, specie in rapporto al danno emergente dall'infortunio.

Per dati ulteriori l'Ufficio cercherà giovarsi dei documenti rilevati dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine, come pure delle notizie che verranno cortesemente offerte dal locale Segretariato del Popolo e dal Segretariato dell'Emigrazione di Pordenone.

Alla S. V. Ill.ma ci permetteremo ricorrere solo nei casi indispensabili.

Con anticipati ringraziamenti

Dev.mo
C. PANCIERA di ZOPPOLA
Presidente

— o —

«I municipi dovendo stendere mensilmente i certificati d'esistenza in vita, sono meglio d'ogni altro in grado di conoscere le generalità dei pensionati da essi dipendenti. — Ad evitare però ogni possibile dimenticanza, sarebbe bene che i singoli interessi denunciassero il proprio caso in Municipio oppure, se l'elenco sia già stato trasmesso, direttamente all'Ufficio Provinciale del lavoro (Udine, Via della Prefettura, 14)».

Dalla Provincia

S. DANIELE

Una parola

di conforto e di coraggio santo noi sentiamo il dovere di rivolgere alle madri, spose e sorelle cristiane di questo grosso centro per la partenza di tanti loro cari.

La Messa celebrata da Mons. Arciprete lunedì passato, proprio sull'altare dell'*Auxilium Christianorum*, proprio il giorno che il cannone cominciò a far strage, è stata il segnale di una preghiera continua che non cesserà mai, fino alla fine della guerra.

Madri e spose pregate, e nella vostra onestà purezza e sacrificio troverete la forza per tanti dolori.

Anche

il Vicario D. Urtovic è partito per compiere il suo dovere fra tanti e tanti suoi fratelli. Lo accompagnino le preghiere dei buoni.

Rivendita giornali.

Speriamo in breve che il Signor Tabacco aprirà una rivendita nel suo negozio di giornali, fra i quali: *Il Corriere del Friuli*, *l'Avvenire d'Italia*, *Il Mulo*, *il Bastone*. I buoni cristiani sepre domandino questi buoni giornali e sappiano il loro *dovere* di coscienza di domandare sepre i giornali *cattolici* che non vogliono *rendersi* indegni della grande causa cattolica che è quella della verità e della onestà

FAGAGNA

Finis coronato opus!

Dopo aver ricevuto più volte i Santi Sacramenti nella dura infermità, moriva il Sig. Luigi Morinig.

Fu per 22 anni carabiniere e Maresciallo. Fregiato d'onor militare, e pensionato, si ritirò a casa, ma continuò una vita ottima sempre, e nulla risparmiò per fare del bene nel paese. Fu consigliere questore comunale, segretario contabile della latteria, e della Società bovina. Membro anche del consiglio direttivo della Casa della Gioventù. Assai buono ed affabile, scrupoloso nei suoi doveri, fu anche molto caritatevole. Lasciò L. 100 ai poveri, e L. 100 alle nostre istituzioni. Dio lo ricompensi!

A VOLO D' UCCELLO

A MARTIGNACCO

la cucina economica ha ottenuto dal Governo un sussidio di L. 5000.

A TORREANO DI C.

fu arrestato l'assessore Musoni Paolo perchè inneggiava — dicesi — all'Austria.

A BUIA

Mons. Arciprete ha posto a disposizione della Croce Rossa tutta la sua splendida abitazione perchè sia trasformata in ospedale.

A PAULARO

un nostro alpino acciuffò e arrestò un sergente maggiore austriaco mentre stava fotografando le nostre posizioni.

A MILANO

con l'intervento di tutta la popolazione si sono celebrati i funerali del bersagliere Pisano Domenico da Villanova di Casale (Piemonte) che mentre scriveva una lettera al fratello restò fulminato da morte improvvisa.

A BAGNARIA ARSA

il collega sacerdote-soldato D. Ostuzzi celebrò una messa solenne assistito da due altri sacerdoti, a tutto il reggimento e rivolse ai commilitoni parole inspirate ad alti concetti di patriottismo e di fede.

A SAVORGNANO DEL TORRE

due soldati attraversando il ponte di Tiroli, essendo questo senza parapetto, precipitarono nell'acqua. Non fecero che un buon bagno.

PATRIA!

(Da la «Concordia» di Portogruaro)

Ai tuoi ordini, o terra diletta, che il sangue dei nostri eroi hanno bagnato e che, custodisci le ossa dei padri nostri.

Ai tuoi ordini, dovunque ci chiami a oriente o ad occidente, sulle biancheggianti vette dei nostri monti, ai golfi agitati dei nostri mari.

Tu comanda: i figli obbediranno, Di lacrime si gonfieranno i loro occhi, di sussulti il loro cuore, di visioni tragiche il loro pensiero.

Le madri chiameranno invano nelle case silenziose e vedovate i loro cari, e invano le verdi zolle dei campi attenderanno l'eco dei loro ritornelli.

Ma obbediranno ugualmente, o Madre, ai cenni tuoi, e ti offriranno l'energia delle loro braccia, la fortezza dei loro petti.

Tali i nostri fratelli, i figli tuoi, o terra dei Lombardi, o suolo sacro dei padri nostri.

— o —

Madre tu sei però, non tiranna: hai viscere di intenso amore, non pareti di bronzo infocato, come il Dio Moloch dei sogni gentili E' perciò tu — prima di ogni altra madre — piangi, non è vero?, al pianto dei tuoi figli, tu, prima di ogni altra madre — ne mormori con affetto i nomi dolcissimi, tu, prima l'ergi fiera sulla tua persona radiosa, e comandi allo spettro della guerra d'arrestarsi.

Non la guerra per la guerra, no: ma per te, per te sola, o patria cara. E se la tua fronte può essere cinta di allori e la tua vita preziosa tutelata senza il cozzo spaventoso delle armi e senza la voragine che altri popoli inghiotte, oh! sorrida, sorrida eterna la pace, o Italia diletta, e tutta l'ansia di queste ore trepidanti non sia che un sogno, un brutto sogno.

Perciò ancora una volta, col Pontefice Santo noi preghiamo commossi: «Inspirate Voi, o Signore, ai reggitori e ai popoli consigli di mitezza; componete i dissidi che lacerano le nazioni... E come al grido dell'Apostolo Pietro rispondeste pietoso acquietando il mare in procella, così oggi alle nostre fidenti preghiere rispondete placato, ritornando al mondo sconvolto la tranquillità e la pace».

«E dei doveri che importano sacrificio ne abbiam tutti in queste ore supreme. I primi e più gravi li avete voi o giovani forti e generosi, chiamati ai confini per fare del vostro petto un muro di bronzo che vieti a piede nemico di calpestare il nostro sacro suolo. Vi sarà penoso lasciare i vostri cari, sobbarcarvi a privazioni, sopportare fatiche, esporre al pericolo la vita. Ma pensare che vi sacrificate per la Patria vostra, per le madri, per le spose, pei figli vostri e che adempite un grande dovere. Faccio voto che la vostra fede baciata dalla vitoria e incoronata di alloro possa presto ricevere di nuovo il bacio delle vostre madri e delle vostre spose. Ma se un maggiore sacrificio la Patria e la divina Provvidenza esigessero da voi, pensate che è gloriosa presso gli uomini e meritoria presso Dio, la morte incontrata per l'adempimento di un così sacro dovere. Coltivate nella vostra mente questi ideali sublimi, conservate nel vostro cuore questi nobili sentimenti, e sarete degni soldati d'Italia e veri seguaci di Cristo».

Parole di Mons. Angelo Fiorini Vescovo di Pontremoli dirette al suo popolo.

ULTIME E PENULTIME

I più importanti passi alpini sono nelle nostre mani

ROMA, 27, sera.

Il gran quartiere generale comunica:

Il 25 maggio, sulla frontiera del Tirolo-Trentino fu occupato anche il monte altissimo di Monte Baldo dove il nemico fu costretto a ritirarsi e lasciò nelle nostre mani i ricoveri e il materiale. Le nostre artiglierie sull'altipiano di Tonezza, hanno svolto un'azione di fuoco contro le opere nemiche.

Sulla frontiera della Carnia è confermato il nostro successo alla testata di Val Degano; sono stati occupati la sella di Prevala alla testata di Val di Raccolana e gli accessi di Val di Dogna.

Le perdite nostre sono: morti 4 soldati di truppa; feriti un ufficiale e pochissimi uomini di truppa.

Le perdite del nemico risultano notevoli.

In complesso continua la sistemazione delle posizioni occupate. La situazione generale è solida; il morale elevatissimo.

L'occupazione di Grado

La ferrovia Nabresina-Trieste danneggiata dai nostri aeroplani

Un secondo comunicato del gran quartiere generale in data 27, ore 23, dice:

Frontiera del Tirolo-Trentino. — *Continua la lotta di artiglieria tra le nostre fortificazioni e quelle nemiche al Tonale e sull'altipiano di Asiago. Venne estesa verso nord la occupazione del terreno oltre il confine a monte dello sbocco del Chiese nel lago di Idro e quello dell'aspra zona montana fra il lago di Idro e il lago di Garda; i maggiorenti di Tezze, di Valle Sugana e di altri paesi occupati si sono presentati alle nostre autorità esprimendo patriottici sensi di devozione a nome delle popolazioni.*

Frontiera della Carnia. — *Continuano i combattimenti delle nostre truppe alpine con felice risultati e la cattura di prigionieri.*

Frontiera del Friuli. — *E' stato occupato Grado, dove la popolazione è entusiasta.*

Nella notte dal 26 al 27 la squadra delle nostre aeronavi compì una incursione sul territorio nemico lanciando delle bombe sulla linea Trieste-Nabresina producendo evidenti danni, e a quanto pare, l'interruzione della ferrovia: benchè fatta segno a violento fuoco di fucileria e di artiglieria rientrò incolume nelle nostre trincee.

UNA LETTERA DEL SANTO PADRE

L'esortazione ai Cappellani militari

ROMA, 27, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa a Serafino Vanutelli decano dei cardinali.

Il Papa dice nella lettera che avrebbe voluto ai primi di giugno convocare il Concistoro e provvedere alle chiese, intrattenersi sul Sacro collegio e su altri gravi urgenti affari concernenti il governo della chiesa. Disgraziatamente dolorosi avvenimenti lo impedirono così il Papa si rivolge a Serafino Vanutelli intendendo rivolgersi a tutto il Sacro collegio.

Il Papa ricorda che nella prima Enciclica esortò i governi delle nazioni belligeranti di affrettarsi a ridare ai popoli la pace, ma la voce amica del Santo Padre non fu ascoltata. La guerra continua ad insanguinare l'Europa nè si rifugge in terra ed in mare da mezzi di offesa contrari alle leggi di umanità, al diritto internazionale e quasi che ciò non bastasse il terribile incendio si è esteso anche alla nostra diletta Italia facendo purtroppo temere anche per essa una sequela di lagrime, di disastri che suole accompagnare ogni guerra sia pur fortunata. Mentre il cuore ci sanguina alla vista di tante sventure, noi non desistemmo ad operarci ad alleviare e diminuire le tristissime conseguenze della guerra. Oltre ad ottenere lo scambio di prigionieri inabili ad ulteriore servizio militare, recentemente ci adoprammo con speranza al buon esito a favore dei prigionieri di guerra feriti e malati non completamente inabili al servizio militare. Ma i bisogni dell'anima attirarono sopratutto la paterna nostra attenzione. Perciò fornimmo i cappellani militari di amplissime facoltà, autorizzandoli a valersi per la celebrazione della Messa, per la assistenza dei moribondi, privilegi che solo in circostanze eccezionalissime, si concedono. Di quelle facoltà e privilegi intendiamo debbano giovarsi non solo i sacerdoti ora richiamati come cappellani nell'esercito italiano, ma tutti i sacredoti che con qualunque titolo si trovino in detto esercito. Scongiuriamo tutti di mostrarsi degni così della santa missione e non si risparmino sollecitudini e fatiche affinchè ai soldati non manchino in alcun modo gli ineffabili conforti della religione Ora più frequenti e più fervorose, innalziamo le nostre preghiere a colui nelle cui mani sono le sorti delle nazioni.

Il Papa esorta tutti i cattolici a praticare con lui per tre giorni consecutivi o disgiunti lo stretto digiuno ecclesiastico concedendo l'indulgenza plenaria applicabile anche alle anime del purgatorio.

Che l'eco di questa nostra voce possa giungere a tutti i nostri figli afflitti dall'immane flagello della guerra e tutti li persuada della nostra partecipazione alle loro pene ed ai loro affanni perchè non vi ha dolore di figlio che non si ripercuota nell'animo del padre.

Infine la lettera impartisce a tutti i membri del Sacro Collegio l'apostolica benedizione.

Il decreto di amnistia

ROMA, 27, notte.

Il Luogotenente generale di S. M. ha oggi firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' concessa amnistia pei reati pei quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a 30 mesi e una pena pecuniaria sola o congiunta detta pena non superiore nel massimo a lire 300 fatta eccezione per: *a*) i reati pei quali fu concessa amnistia dagli art. 1 e 2 del R. Decreto 20 dicembre 1914 n. 1408; *b*) i reati contro l'incolumità pubblica preveduti nel libro 2 art. 7 del codice penale; *c*) i reati preveduti nella legge 21 marzo 1915 n. 273 pella difesa economica e militare dello Stato.

Art. 2. — Fuori dei casi preveduti nell'articolo precedente sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e le pene pecuniarie non superiori a lire 2000 e di altrettante ridotte le pene non superiori inflitte e da infliggersi per qualsiasi reato fatta eccezione di quelli esclusi dall'amnistia a termini dell'art. 1.

Art. 3. — Sono esclusi dal beneficio concesso colle disposizioni che precedono coloro che all'epoca del commesso reato avevano riportato più di due condanne pel delitto delle quali anche una sola, per delitto contro la persona e contro la proprietà e si trovino sottpoosti alla vigilanza speciale della P. S.

Art. 4. — L'indulto di cui nell'art. 2 del presente decreto si ha come non concesso se nel termine di 5 anni da oggi il condannato commetta un nuovo delitto.

Art. 5. — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia s'applica distintamente a ciascun reato; l'indulto s'applica una volta dopo comulate le pene secondo le norme stabilite negli art. 67 e seguenti del codice penale.

Art. 6. — L'efficacia del presente decreto s'estende ai reati in essi previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso; esso non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato, nei diritti dei terzi nè la retta azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendano da ordinanze e sentenze divenute irrevocabili. Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie ed in quelle militari.

Ordiniamo ecc. ecc.

Decreti di carattere militare

ROMA, 27, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto Reale stabilente una indennità speciale per le truppe in campagna e le norme per la concessione dell'indennità di guerra;

il decreto che autorizza le autorità politiche e le autorità militari ad impedire e limitare la pubblicazione e la vendita delle stampe cartografiche rappresentanti il territorio Nazionale;

il decreto che stabilisce che gli iscritti al personale mobile della Croce Rossa sono soggetti alla disciplina militare.

L'on. Bissolati al fronte

Questa mattina col diretto proveniente di Venezia è giunto nella nostra città, diretto al fronte, l'on. Leonida Bissolati.

Indossava la divisa di sergente degli alpini.

Durante il viaggio da Milano a Udine l'on. Bissolati ha avuto occasione di imbattersi in un sacerdote, pure richiamato sotto le armi(e con lui si intrattenne esaltando l'amore di patria e compiacendosi dell'entrata in guerra dell'Italia a difesa del diritto e della civiltà.

Prima di lasciare il Sacerdote l'on. Bissolati lasciò queste righe sul « carnet »:

« Salutando il Sacerdote cristiano che va a battersi per la civiltà.

27 maggio 1915.

Leonida Bissolati »

QUATTRO PAROLE NECESSARIE

Non si abbia per intempestiva questa nostra: siamo ancora noi a cognizione (e come non esserlo?) di ogni circostanza attuale, e delle condizioni in cui, dal più al meno, si trovano tutti i paesi nostri, e le popolazioni nostre.

In tempo di guerra certo non c'è pace: l'animo stesso è agitato tanto, siccome vive tra le più convulse speranze per fulgide vittorie al vessillo della propria patria e le apprensioni più agitate per la sorte dei nostri cari e dei nostri interessi.

Noi però, anche in questi frangenti non possiamo e non dobbiamo mai dimenticarci che siamo cattolici: e quindi come tali non possiamo dimenticarci che se la Patria per noi è tanto tanto, e per essa dobbiamo sottostare e volentieri a tanti sacrifici, anche a quello del sangue, essa però non è tutto: e che in uno ad essa, dobbiamo pensare anche ad altre cose importanti per noi.

Il più energico valoroso capitano che viva sui campi di battaglia per la Patria, pure ancor egli pensa e provvede anche di là, alla sua famiglia.

Ancor noi abbiamo la nostra famiglia: ed è la famiglia grande dei cattolici. Sono moltepilci i doveri nostri per essa.

Che se il Re, reggimenta i suoi sudditi figli d'Italia, i quali accorrono pronti col grido di: Viva Savoia! — il Papa ancora vuole reggimentati i figli della Chiesa Cattolica, vuole uniti i cattolici militanti in numerose schiere, pronte ai doveri imposti dai propri principii, pronte ad ogni chiamata col grido: Dio lo vuole — pronte alla difesa della Fede e della Morale Cristiana, della Chiesa e delle sacre libertà che ci competono, memori, come diceva San Paolo, di esser figli della libera e non della schiava.

Quindi ecco che Benedetto XV vuole e non desidera soltanto, come è palese, dal documento del 25 febbraio 1915 a mezzo del Cardinale di Stato S. E. Gasparri, che tutti i cattolici militanti sieno ascritti all'Unione Popolare Cattolica Italiana: quindi tutto il Clero e persone degli ordini religiosi, tutti i soci delle associazioni nostre, tutti quanti sentono nelle loro vene un sangue che dica: voglio essere cattolico!

E a tutti costoro sarà consegnata una tessera di riconoscimento e sarà spedito ogni mese il foglietto della Unione.

Se da tanti cattolici sin ora era stata lamentata la nostra purtroppo disorganizzazione, oggi, nessuno può dire più così: obbediamo adunque a ciò che ordinò il Papa e saremo organizzati.

E' minimo il sacrificio per questa organizzazione, sia per i singoli individui, sia per le società: basta un briciolo di buona volontà e qualche santa industria.

Cresca adunque questa falange di cattolici militanti anche nel nostro Friuli e non sia questo, del suolo italiano, ultimo tratto a rispondere come si deve al comando del Papa, che vuole assolutamente che in ogni Parrocchia d'Italia anche piccola, ci sia il gruppo di soci dell'Unione Popolare.

I già iscritti e che ancora non versarono la quota per il 1915 (e sono circa 200) s'affrettino a spedirla in settimana altrimenti saran radiati: confidiamo che nessuno manchi: sappiamo che nessun cattolico vero, non vuole per certo defraudare nessuno: già tutti s'hanno avuto sino a maggio il foglietto, il quale costa all'Unione soldi, tempo e fatica.

Nessun ascritto . . . . moroso si rifiuti al versamento della quota, nè altri non ascritto ancora si rifiuti a dar il suo nome all'Unione con . . . . pretesti . . . . se . . . . e . . ma. Diremmo a tutti costoro ciò che diceva S. E. il Vescovo di Ceneda in una sua lettera del 30 aprile corrente anno, diretta ai Parroci della sua Diocesi:

« . . . . Non saprei far loro il torto di aspettare da loro la adesione a ciò che il Santo Padre raccomanda, o di non crederli capaci di compiere ogni anno il sacrificio di un'altra lira. . . . Alle forze unite dei nostri avversari dobbiamo opporre compattezza e disciplina: non stringersi insieme così, sarebbe col tempo perire. L'adesione morale è il massimo che l'Unione esige: la lira, è il minimo che essa può domandare. Il nome adunque che si dà e la lira che si paga non sono semplicemente per ricevere il foglietto dell'Unione « l'Allarme »; il nome e la lira hanno ben altra portata ».

Non aggiungiamo altro par oggi: attendiamo solo che tutti i cattolici militanti ascritti e non ascritti, facciano e subito il loro dovere.

Reggimentiamoci e reggimentiamo!

Sac. PICCO UBALDO

Segretario della sezione U. P. Diocesana

N. - B. — Le quote si spediscono al Segretario stesso in Campeglio (Faedis) o si versino ad uno degli incaricati riscossori in Udine: Libraio Zorzi, Libraio Prampero Antonio, Segretario del Popolo, Amministrazione del « Corriere », Portinaio Seminario.

Ogni secolare può rivolgersi al proprio Parroco o Curato, già incaricati per la spedizione delle quote, alla Sezione.

Date le circostanze attuali, specie postali, le tessere per ora saranno depositate presso il libraio Zorzi, da cui si potranno ritirare.

Parecchie gli spediamo per posta.

Teatro Frluiano

« Appunti »

E' un fatto che i teatrini cattolici friulani lavorano ogni domenica: Udine, Fagagna, S. Giorgio di Nogaro, S. Daniele, ecc. Il fatto si spiega che non solo tali divertimenti seri ed onesti sono apprezzati dal nostro popolo che pur ha bisogno di un sollievo e di un divertivo, (che così vuol natura) ma perchè i giovani stessi considerano seriamente il teatro come una vera palestra morale ed istruttiva durante i pesanti ozii invernali, quando anche le gazzette delle guerre e delle carestie finiscono per concludere nulla, anzi per stancare ed annojare il popolo stesso.

E' conveniente quindi continuare a coltivare questi giovani coll'arte potente del teatro, sicuri di cooperare così alla formazione degli uomini e delle famiglie.

Lucciola mi domanda titoli di farse. Non sarebbe proprio stagione di far sfoggio di farse, ad ogni modo si può contentarlo.

Buone: Tutte quelle del Cantagalli, moltissime di quelle del *Pedrocchi*, (Artigianelli Torino) fra cui: *Un pranzo economico; La visita del Deputato*. Di Ucelli e buona: *Il nipote di suo zio*. Ma la fetta è lunga e quindi chi ha bisogno di qualche cosa mi scriva *colla risposta pagata*.

— o —

Il teatro Femminile fa progressi nel nostro Friuli. A Gemona colle Suore Francescane, a S. Giorgio di Nogaro con quelle di Maria Bambina, a S. Daniele con le Ancelle di Carità, a Villa Santina, a Piano d'Arta, a Tricesimo sempre colle Suore e per cura di buone signorine si danno rappresentazioni morali e belle per le figlie del nostro popolo. Dunque peccato non è divertirsi; ma peccato è divretirsi *male*.

E le buone umili Suore insegnano che non sono fatte per pregare solo, ma per educare ed istruire; non sono quindi fatte per essere neppur odiate dal popolo, ma amate e riconosciute per vere educatrici della gioventù femminile. Ecco dunque il vero teatro popolare educativo. Ecco dunque cessati i scrupoli dei nostri vecchi che un tempo si scandalizzavano di troppe cose.

MERCATI di GIOVEDÌ

Suini entrati 233 — venduti 230 così specificati:

Da latte 160 da lire 4 a 15 — Da due a quattro mesi 22 da 20 a 32 — Da quattro a sei mesi 18 da 35 a 43.

— o —

Pecore entrate 20 — vendute 18 per allevamento.

Agnelli entrati 10 — venduti 10 da lire 0.92 a 0.95 al chilogramma.

Castrati entrati 15 — venduti 13 da lire 1.22 a 1.25 al chilogramma.

Capretti entrati 22 — venduti 22 da lire 1.15 a 1.22 al chilogramma.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico « San Paolino »